

## LA POLEMICA

Busi respinge al mittente il Mondello alla carriera: «chiedo 10 mila euro»



Con un intervento sul sito altriabusi.it, lo scrittore Aldo Busi (nella fotografia a sinistra) ha fatto sapere di rifiutare il Premio Mondello alla carriera che gli è stato conferito lunedì scorso. L'autore di «El especialista de Barcelona» (il libro pubblicato dalla editrice Dalai), nel post che ha intitolato «Dedicato ai premi letterari che ambiscono a premiarsi premiando Aldo Busi», scrive lunedì (nel tardo pomeriggio,

specifica il sito) di aver sperato «nel Premio Miglior Scrittore Straniero (In Patria)», e afferma che «il premio invece attribuitomi, dicendo tutto di chi (?) me lo attribuisce e niente di chi dovrebbe subirlo, è respinto al mittente». E continua informando «altri bene intenzionati ma ingenui giurati (...) che per meno di € 10.000 in contanti al netto delle ritenute d'acconto — pagamento anticipato — non mi sposto

di una virgola». Lo scrittore Walter Siti, che è finalista come Busi al Premio Strega e intanto è tra i premiati al Mondello per l'Opera italiana, in un'intervista a un altro sito, affaritaliani.it ha commentato: «Non mi stupisce la decisione di Aldo, di cui ho grande stima come scrittore. Mi sembra coerente con quanto già in passato ha dichiarato in relazione al suo rapporto con i premi letterari». (i.b.)

# Cultura



## il Classico

Nel 1978 il blocco sovietico appariva solido come un macigno, il dissenso un fatto di pura testimonianza etica. Ma uomini coraggiosi come Václav Havel posero le basi della grande svolta di undici anni dopo. Ora Castelvocchi ripropone il manifesto politico scritto allora dal futuro presidente ceco, *Il potere dei senza potere* (pp. 125, € 12).

**L'inchiesta** Esce da Carocci una ricerca completa sul mutamento del panorama religioso e sulla varietà delle appartenenze

## Paradosso Italia: un Paese più laico ma l'immigrazione moltiplica i culti

### Crescono islamici, sikh, buddisti, e anche cristiani non cattolici

di FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO

Alla crescente secolarizzazione (il relativo «Indice» calcolato annualmente da «Critica liberale» segnala per il cattolicesimo tendenze lente ma progressive dal 1991 al 2010) si accompagna, nell'Italia di oggi, la sorprendente vitalità delle minoranze religiose moltiplicate dai flussi migratori. La mette in piena luce la ricerca interuniversitaria di grande rilievo, diretta da Enzo Pace, su *Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole* (Carocci, pp. 267, € 29) che ha individuato, con rigorosi criteri metodologici, i luoghi di culto e i profili dei rispettivi «ministri» delle realtà religiose, in gran parte nuove, incentivate dai recenti flussi migratori (si parla di 189 diverse provenienze), senza trascurare ovviamente quelle storicamente radicate nell'Italia cattolica (ebrei, valdesi).

Emerge con chiarezza tutta la complessità di una società religiosa sempre più multietnica, che modifica e diversifica, anche al loro interno, le diverse aggregazioni confessionali prese in considerazione: ortodossi di diversa obbedienza patriarcale e nazionale, sikh, musulmani, induisti, buddisti e altri culti «asiatici», neopentecostali e carismatici africani, protestanti, evangelici, avventisti, pentecostali (che nel 2025 saranno nel mondo circa 800 milioni), testimoni di Geova, mormoni, ebrei. Di particolare interesse gli «studi di caso»: Torino, Bologna, Roma, Palermo, Castelvoturno con le sue chiese evangeliche africane, Mazara del Vallo con i suoi tunisini, i tamil dello Sri Lanka in Emilia Romagna e Sicilia, gli immigrati cattolici di diversissime provenienze, con i loro «cappellani etnici» e i Centri pastorali ecclesiali distribuiti su tutto il territorio. E di grande rilievo la «mappatura» di edifici e luoghi di culto o di preghiera (varie tabelle e 23 carte) che mette in evidenza la vastissima casistica, la difficoltà di ricostruire il nuovo panorama religioso in tutta la sua complessità (centri religiosi, culturali, sociali, assistenziali) e l'importanza delle rilevazioni empiriche. Chiudono l'opera uno studio sulle trasformazioni delle nuove generazioni — talvolta in conflitto familiare e che mettono in discussio-



### Sugli islamici

#### L'avanzata ortodossa

In Italia i fedeli ortodossi hanno quasi raggiunto i musulmani al primo posto tra le religioni cristiane diverse dalla cattolica. Secondo le rilevazioni più recenti del rapporto Caritas Migranti, i credenti dell'Islam sono un milione e 646 mila, mentre gli ortodossi sono un milione e 482 mila. Accanto ai fedeli italiani della Chiesa di Roma, sono in ascesa i cattolici giunti attraverso l'immigrazione dall'Est europeo, dall'America Latina, dalle Filippine. I loro centri pastorali sono raddoppiati tra il 1999 e il 2010

ne «ciò che è tradizione e ciò che è religione» —, le conclusioni di Pace, una preziosa «Nota metodologica» di Valentina Schiavinato e l'appendice con la mappa degli insediamenti. Lo spazio non permette di citare gli autori delle 12 sezioni, ma si tratta di specialisti di altissimo livello che riescono a far «parlare» le statistiche (dovute in massima parte alle indagini Caritas-Migrantes), integrandole con dati storici e contatti diretti, verifiche anagrafiche dei referenti e della diffusione, e mettendo in luce «i tratti distintivi e le articolazioni interne delle principali fedi religiose», grazie, appunto, alla «mappatura dei loro luoghi di culto» visibili, che ne rappresenta, con una prima «istantanea», la dislocazione e la densità a livello nazionale, regionale e comunale e che mette in evidenza il cambiamento, dal punto di vista delle credenze, di un'Italia dove «lo stesso cattolicesimo... conosce contaminazioni inedite e inattese» grazie alle migrazioni e anche alla

presenza di «circa 2.000 parroci non italiani che hanno... coperto i buchi lasciati dal calo delle vocazioni e dall'invecchiamento del clero» nazionale.

Del tutto inedita e inattesa, comunque, la «prossimità» sul territorio di «religioni un tempo considerate lontane» che «nel giro di soli 20 anni» ha trasformato il panorama confessionale: «Da Paese a maggioranza cattolica... l'Italia sta diventando una società caratterizzata da una diversità molto articolata e del tutto inedita», vicina, rispetto ad altri Paesi europei, alla realtà della Gran Bretagna. Colpiscono: le crescenti presenze degli ortodossi, che ormai affiancano l'Islam come seconda religione del Paese — con prevalenza, però, del sentire nazionale su quello religioso — e che fruiscono per il 73% di sedi concesse dalla Chiesa cattolica; gli inediti dati sul sikhismo, privo ancora di riconoscimento giuridico, che si sta consolidando e sta moltiplicando luoghi di

culto e centri socio-culturali soprattutto in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto; le peculiarità dell'Islam italiano con le sue diversificate provenienze e organizzazioni (Ucoi, Cii eccetera), che non permettono di parlare di un contesto confessionale omogeneo per un milione e 646 mila fedeli (in parte di seconda generazione e con nuclei di italiani convertiti) diffusi su tutto il territorio, ma soprattutto nel Nord, i cui luoghi di culto passano dai 351 del 2000 agli oltre 700 di oggi; lo sviluppo di gruppi e tradizioni che si rifanno a esperienze religiose e spirituali asiatiche, alle quali si avvicinano anche italiani (l'Unione buddista ha concluso l'intesa con lo Stato); l'esplosione di Chiese pentecostali e carismatiche, nuove come quelle africane o di più antica presenza come le Assemblee di Dio, che a metà degli anni 40 contavano già 250 centri e che hanno stipulato l'intesa fin dal 1986; le 3.000 «congregazioni» dei testimoni di Geova, con le loro 1.300 «sale del Regno» e i circa 250 mila evangelizzatori; il «radicamento veloce» dei Mormoni, con intesa dal 2012, e la vitale presenza delle antiche e radicate Chiese valdesi (che registrano un incremento delle firme per l'8 per mille ben superiore ai loro fedeli) e di quelle battiste, metodiste, avventiste e luterane, tutte «dinamizzate» dall'immigrazione e alle quali l'intesa con lo Stato ha consentito nuovi positivi sviluppi anche sociali; i secolari insediamenti (21 comunità) degli ebrei d'Italia (circa 24 mi-

### Un ritardo da colmare

Il grande aumento del pluralismo rende necessaria una legislazione che superi il sistema delle «intese» pensato per una situazione diversa

la) decimati dalla Shoah, ma in forte ripresa culturale e religiosa (l'intesa del 1987 ha avuto conseguenze del tutto positive), nonostante la diminuzione della loro popolazione e le sfide della modernità; il significativo fenomeno dei «cattolici immigrati», con i loro diversi riti, culture e strutture, i cui 650 «Centri pastorali» — in parte parrocchiali, in parte inseriti in parrocchie esistenti — sono più che raddoppiati tra il 1999 e il 2010 e si articolano per riti, nazionalità o etnie/lingue, «contaminando», in un certo senso, il cattolicesimo della tradizione.

Un sfida, questa preziosa, documentata e innovativa ricerca, anche per i poteri pubblici, privi di una legge organica in materia e obbligati a riconoscere e gestire la crescente diversità religiosa con il sistema delle «intese», positivamente sperimentato, ma che era stato definito dai costituenti per un ben diverso e più circoscritto panorama confessionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# BORDERLINE

ARTISTI TRA NORMALITÀ E FOLLIA

da Bosch a Dalì dall'Art Brut a Basquiat

17 febbraio - 16 giugno 2013

mar

Museo d'Arte della città di Ravenna

Sponsor ufficiale



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

In collaborazione con



CATALOGOMAZZOTTA



Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura

2019 Ravenna CITTÀ CANDIDATA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Museo d'Arte della città via di Roma 13 - Ravenna www.museocittara.it tel. 0544 482477

